



Ascona, 13 ottobre



Mantova, 27 ottobre

"Con nuova e stravagante maniera". Giulio Romano a Mantova
(Castello di san Giorgio)

Palazzo Te



Pordenone, 8-10 novembre

Sulle tracce del Pordenone



Genova, 24 novembre

Bernardo Strozzi
(Palazzo Nicolosio-Lomellino)

Il Palazzo del Principe

Il caicco blu
via Pigafetta 24/e, 10129 Torino
Tel. 011/5805177
Fax 011/5804824
info@ilcaiccoblu.it

Tutti i programmi sono sempre aggiornati anche sul sito dell'agenzia all'indirizzo www.ilcaiccoblu.it

L'agenzia sarà chiusa per ferie dall'11 al 28 settembre

"Vivi la vita senza scuse, viaggia senza rimpianti".

(Oscar Wilde)

La quota comprende:

- Viaggio in pullman granturismo
- Ingressi e visite guidate alle mostre e ai siti indicati nel programma curate dallo storico dell'arte Fabrizio Fantino
- Sistema di microfonaggio audio
- Accompagnatore dell'agenzia
- Assicurazione medico-bagaglio

Sconto del 10% per i soci Touring Club Italiano



Il caicco blu aderisce al Fondo di Garanzia a tutela dei propri clienti

Ascona,

13 ottobre 2019



La cittadina di Ascona è uno dei luoghi più suggestivi che si affacciano sul lago di Lugano ed è ricco di preziose testimonianze storico-artistiche.

La chiesa di Santa Maria della Misericordia è parte integrante del Collegio Papio ed è caratterizzata nella zona absidale da uno straordinario ciclo pittorico, riemerso solo nel 2002, risalente alla metà del Quattrocento con scene dell' Antico e del Nuovo Testamento riemersi solo nel 2002; come una *biblia pauperum* gli affreschi sono divisi in riquadri che

testimoniano uno stile cortese di sintesi tra Protestantesimo e Cristianesimo, così importante in una terra di confine.

Nella parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo sono conservati tre celebri dipinti eseguiti nella seconda metà del Seicento da Giovanni Serodine, un artista asconese profondamente influenzato dallo stile caravaggesco con cui ebbe modo di confrontarsi durante il suo soggiorno romano: le tele raffigurano la *Cena in Emmaus*, la *Vocazione dei figli di Zebedeo* e l'*Incoronazione della Vergine*, caratterizzate da un accentuato chiaroscuro e da quella particolare resa naturalistica dei personaggi effigiati, tipica dell'originale linguaggio serodiniano.



Programma

Ore 8,30: ritrovo dei partecipanti e partenza per Ascona

Pranzo libero

Ore 14,30: visite guidate alla chiesa di santa Maria della Misericordia e alla parrocchiale dei santi Pietro e Paolo

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto alle 20

Quota di partecipazione

80 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **30 settembre**.



Mantova,

27 ottobre 2019

"Con nuova e stravagante maniera".

Giulio Romano a Mantova

(Castello di San Giorgio e palazzo Te)

Organizzata in collaborazione con il Louvre di Parigi, la mostra consente di ripercorrere, attraverso dipinti e soprattutto un nucleo di disegni concessi in prestito per la prima volta dal museo francese, tutta la carriera di Giulio Romano, uno dei principali allievi di

Raffaello, dagli esordi a Roma nel segno dell'urbinate fino all'apoteosi mantovana, evidenziando la versatilità

dei suoi interessi. Tre le sezioni che andranno a comporre la mostra: la prima, intitolata *Il segno di Giulio*, sarà allestita al pianterreno del Castello di San Giorgio e analizzerà

la produzione grafica di Giulio come progettista, designer, pittore, architetto e urbanista, presentando il suo fondamentale apporto al rinnovamento del linguaggio manierista; la seconda, *Al modo di Giulio*, occuperà gli ambienti di Corte Nuova e dell'Appartamento di Troia (quest'ultimo affrescato proprio da Giulio Romano assieme alla sua bottega), suggerendo un dialogo diretto tra i disegni dell'artista e la decorazione. Infine, la terza e ultima sezione, *Alla maniera di Giulio*, sarà allestita nell'Appartamento della Rustica e approfondirà il Giulio Romano architetto oltre all'eredità del grande artista, esponendo opere di allievi e discepoli.



La mostra sarà anche l'occasione per ammirare la magnifica sala dei Giganti affrescata dall'artista tra il 1532 e il 1535 in una sala di palazzo Te, la residenza di svago dei Gonzaga, con ardite soluzioni prospettiche.



Programma

Ore 7,30: ritrovo dei partecipanti e partenza per Mantova

Ore 11,30: ingresso alla visita guidata della mostra

Pranzo libero

Ore 15,30: ingresso alla visita guidata di Palazzo Te (affreschi di Giulio Romano)

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto per le 21

Quota di partecipazione

110 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono il **14 ottobre**.

Sulle tracce del Pordenone

(Pordenone, 8-11 novembre 2019)

Giovanni Antonio de Sacchis, detto il Pordenone (1483-1539)

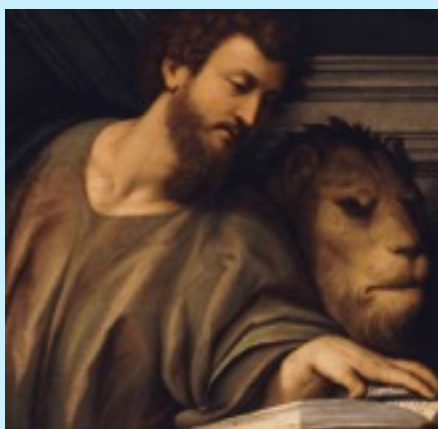
(Galleria d'Arte Moderna)

Considerato il maggiore protagonista della pittura del Rinascimento in Friuli, capace di reinventare con libertà e forza espressiva una figurazione libera dal peso delle convenzioni e dalla tradizione precedente, il Pordenone fu interprete originale della cosiddetta maniera "moderna" sulla scorta di modelli individuati nei loro elementi di novità nell'opera di Raffaello e di Michelangelo. Dopo oltre trent'anni dalla mostra a lui dedicata a Villa Manin nel 1984, Pordenone celebra il suo più illustre esponente con una esposizione che raccoglie i principali lavori dell'artista, grazie a prestiti nazionali ed internazionali.

Attivo in Friuli, a Venezia, in Emilia, Liguria e Umbria, è stato tra i più importanti pittori ad affresco della prima metà del Cinquecento, e morì all'età di 56 anni secondo una tradizione risalente a



Giorgio Vasari, che nelle *Vite de' più eccellenti pittori scultori e architettori* lo esalta sottolineando i caratteri di "terribilità e un certo furore molto da pittor nuovo e stravagante", precisando la sua eccellenza nell'"invenzione delle storie, nel disegno", "nella velocità, nel rilievo grande". L'artista sarebbe nato a Pordenone intorno al 1483, in una famiglia che risulta risiedere in città dal 1429; dopo un apprendistato in Friuli seguendo l'esempio dell'opera di Gianfrancesco da Tolmezzo e soprattutto di Pellegrino da San Daniele, artista aperto al confronto non solo con i maestri veneti del primo Rinascimento, quali Andrea Mantegna e Giovanni Bellini, o Cima da Conegliano e Bartolomeo Montagna, ma anche coi pittori ferraresi, Pordenone guarda a Venezia dove Giorgione, Tiziano e Sebastiano del Piombo, stavano gettando le basi della cosiddetta "maniera moderna".



Nel 1505 il Pordenone è già citato come "maestro" e la sua prima opera firmata e datata al 1506 è un affresco nella Chiesa di Santo Stefano a Valeriano, che documenta, come ricorda sempre Vasari, la sua sperimentata pratica nell'affresco fatto "in contado", per scampare ai pericoli della peste.

Dopo un probabile viaggio a Roma intorno al 1518, nel 1520 i "massari" del duomo di Cremona gli affidano la decorazione ad affresco della Passione di Cristo sul lato destro della navata, e la grandiosa Crocifissione che si sviluppa sull'intera controfacciata del duomo. In forza delle arditissime soluzioni prospettico-illusionistiche adottate, che fanno della decorazione una grande scena di teatro, e per il concitato espressionismo riconducibile in parte a modelli nordici, il Pordenone si guadagnò universalmente l'appellativo di *pictor modernus*. Velocità esecutiva e sprezzatura nella resa diventano i caratteri fondanti della sua "nuova maniera" che trova proprio a Cremona il suo culmine espressivo.

Rientrato in patria nel 1522, il Pordenone esegue diverse opere di carattere sacro e profano in varie località del Friuli, tra cui Valeriano, Pinzano, Travesio, dove aveva già posto mano anni prima alla decorazione della pieve: sue sono le "portelle" dell'organo del duomo di Spilimbergo, ultimate nel 1524, e gli scomparti della cantoria dell'organo del duomo di Udine (1527); tra il 1530 e il 1532 è all'opera nella chiesa dei Francescani a Cortemaggiore e in quella di Santa Maria di Campagna a Piacenza. Il principe Andrea Doria, in previsione della visita dell'imperatore Carlo V, lo incarica di affrescare la facciata meridionale del proprio palazzo di Fassolo, nei pressi di Genova, dove da diversi anni attivo nello stesso cantiere è Perin del Vaga, già collaboratore a Roma di Raffaello, e Pordenone entra così in contatto con il versante più estroso e fantastico della lezione raffaellesca.

Stabilitosi definitivamente a Venezia, divenne il principale antagonista di Tiziano, distinguendosi come il più autorevole portavoce in ambito veneto di una cultura figurativa di impronta romana, in una fase in cui la grandiosità e il plasticismo della lezione michelangiolesca aveva cominciato a fare i conti con le eleganze formali della "maniera".

Nel 1539 è inviato a Ferrara dal duca Ercole II per l'esecuzione di una serie di cartoni per arazzi. Poco dopo l'arrivo nella città estense, "assalito da gravissimo affanno di petto", muore nell'osteria dell'Angelo dove alloggiava.

L'abbazia di Santa Maria in Sylvis

L'antica abbazia Benedettina Santa Maria in Sylvis di Sesto al Reghena risale alla prima metà dell'VIII secolo. Secondo alcune fonti fu fondata nel 735 da tre nobili longobardi, che avevano deciso di lasciare la vita laica a favore di quella claustrale. Devastata dagli Ungari nell'889, venne fortificata e assunse l'aspetto di castello medioevale con un sistema difensivo formato da torri e fossati. L'abbazia crebbe e divenne uno dei poli religiosi più importanti della regione e non solo; mantenne abati residenti fino al 1431, data in cui cominciò ad avere abati commendatari (ossia non residenti in loco e non aventi autorità sui monaci) tra i quali il noto cardinale veneto Pietro Barbo, futuro papa Paolo II. L'abbazia passò alla Diocesi di Concordia nel 1818 e riebbe il suo titolo di abbazia nel 1921. L'elemento più importante dell'antica abbazia, arrivato fino ad oggi, è la basilica: eretta nelle forme romanico-bizantine è decorata da uno straordinario ciclo di affreschi eseguiti da maestranze padovane della scuola di Giotto, recentemente restaurati.





Il duomo di Spilimbergo

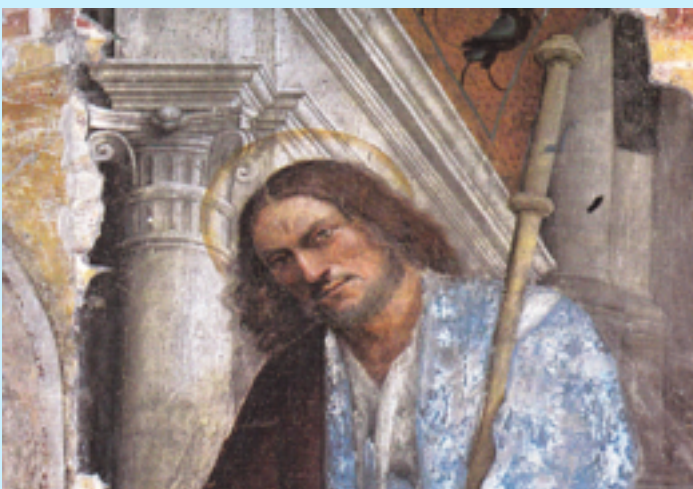
Nel 1284 Walterpertoldo di Spilimbergo ottenne dal vescovo di Concordia suo nipote, Fulcherio, l'autorizzazione a edificare una nuova chiesa dedicata alla Vergine Assunta e il 4 ottobre dello stesso anno venne posata la prima pietra per mano dello stesso Fulcherio con una cerimonia solenne. Esternamente la facciata, molto sobria nell'insieme, presenta sette rosoni a illuminare i vespri della sera, due dei quali sono stati recentemente riaperti; è, invece, di particolare rilievo la facciata settentrionale, che presenta un monumentale

portale in pietra, realizzato da Zenone da Campione nel 1376, con copertura a tre volte e archetti trilobati. L'interno si presenta a tre navate, di quattro campate ciascuna, separate da archi a sesto acuto; il soffitto è a capriata lignea e il presbiterio è stato rialzato per dar spazio alla cripta sottostante.

Dall'alto della navata centrale s'impone il maestoso organo in stile rinascimentale, realizzato nel 1981 da Gustavo e Francesco Zanin di Codroipo, a sostituire l'antico organo cinquecentesco, opera di Bernardino Vicentino per quanto riguarda gli elementi strumentali, di Venturino da Venezia per il cassone e del Pordenone per quanto riguarda la decorazione. Grazie ad un accurato restauro le portelle e il cassone sono state riportate all'originale splendore. Interessante è l'analisi delle due portelle: aperte illustrano la *Caduta di Simon Mago* e la *Conversione di san Paolo*, mentre una volta chiuse permettono di ammirare



l'Assunzione della Vergine (oggi le tele sono state collocate nella navata sinistra); questa contrapposizione tra caduta e ascesa rimanda alla metafora della salvezza e della perdizione. La scelta delle tematiche, non casuale, ha riscontri sul piano politico-religioso, perché è facilmente deducibile l'avvicinarsi dei Signori di Spilimbergo al Luteranesimo e l'ostentazione di temi riconducibili alla Chiesa protestante, che fu motivo di numerose proteste e rivolte da parte della popolazione. La visita sarà anche l'occasione per ammirare gli affreschi trecenteschi, oggetto di un recente restauro, nella zona absidale con scene relative al Nuovo e Vecchio Testamento eseguiti verso la metà del secolo da un artista vicino ai modi di Vitale da Bologna.



L'oratorio di Santa Maria dei Battuti a Pinzano del Tagliamento

Posto di fronte alla chiesa parrocchiale del paese, l'oratorio fu edificato agli inizi del XIV secolo e rimaneggiato nel XVI secolo, quando furono eseguiti sulla facciata i pregevoli affreschi trasferiti per motivi conservativi all'interno dopo il sisma del 1976: oltre al *San Cristoforo*, recentemente attribuito a Marco Tiussi, si possono ammirare un' *Adorazione dei Magi*, con i santi protettori *Valeriano, Giovanni Battista e Stefano*, generalmente attribuiti al Pordenone, così come la *Natività* (1524), uno dei capolavori eseguiti dall'artista in terra friulana.

Programma

Venerdì 8 novembre

Ore 8: ritrovo dei partecipanti e partenza per Pordenone

Ore 15,30: visita guidata dell'Abbazia di Santa Maria in Sylvis; al termine della visita trasferimento a Pordenone

Ore 20,30: cena presso il ristorante dell'hotel

Sabato 9 novembre

Ore 9: partenza per Pinzano al Tagliamento per la visita dell'oratorio di santa Maria dei Battuti. Al termine trasferimento a Spilimbergo

Pranzo libero

Ore 15,30: visita guidata del Duomo (in particolare le portelle d'organo); al termine rientro a Pordenone

Cena libera

Domenica 10 novembre

Ore 9,30: ingresso alla visita guidata della mostra sul Pordenone

Pranzo libero

Ore 15: partenza per Torino con arrivo previsto per le 21,30

Quota di partecipazione

Base 20 paganti: 450 € a persona

Base 25 paganti: 410 € a persona

Supplemento singola: 50 €

10% di sconto per i soci del Touring Club Italiano

Le iscrizioni si chiudono il **9 settembre**.

La quota comprende:

- Viaggio in pullman granturismo
- Sistemazione presso l'hotel *Palace Moderno* di Pordenone (4 stelle)
- Pasti come da programma
- Ingressi e visite guidate ai siti indicati nel programma curate dallo storico dell'arte Fabrizio Fantino
- Sistema di microfonaggio audio
- Accompagnatore dell'agenzia
- Assicurazione medico-bagaglio

La quota non comprende:

- Facchinaggio dei bagagli, mance e bevande
- Ingressi ed extra personali
- Assicurazione annullamento

Genova,

24 novembre 2019



Bernardo Strozzi

(Palazzo Nicolosio-Lomellino)

Nato a Genova nel 1581, dopo un breve alunnato nella bottega di Cesare Corte passò in quella del senese Pietro Sorri, allora attivo nel capoluogo ligure, per poi decidere, a diciassette anni, di farsi prete cappuccino presso la comunità di San Barnaba. La precaria situazione economica in cui versava la famiglia dopo la morte del padre convinse il vicario generale dell'Ordine a

concedergli il permesso di abbandonare temporaneamente il convento (1610) al fine di "andare a soccorrere" la povertà dei suoi parenti, iniziando così una brillante carriera artistica fino a quando, nel 1630, con la morte della madre fu richiamato nella comunità monastica. Ne scaturì una lunga vertenza con i Cappuccini e lo stesso Pontefice. Strozzi, desideroso di continuare la professione, chiese infine di passare nell'ordine dei Canonici regolari lateranensi. I Cappuccini accettarono ma la Curia pretese che il pittore si discolpasse per la sua condotta. Seguirono così una serie di vicende dal sapore romanzesco culminate con la fuga nel 1633, sotto mentite spoglie, a Venezia. In laguna l'artista riscosse subito un gran successo sia presso il Doge che presso le istituzioni religiose, e vi rimase fino alla morte avvenuta nel 1644.

Il Palazzo del Principe

Costruita nella prima metà del XVI secolo, per volontà di Andrea Doria, ammiraglio dell'Imperatore Carlo V, ma terminata dall'erede Giovanni Andrea un secolo dopo, è di fatto l'unica "reggia" di una città repubblicana. Gli interni, recentemente restaurati dagli attuali proprietari Doria Pamphili, sono impreziositi dagli affreschi eseguiti nel 1533 da Perin del Vaga, allievo di Raffaello, e dai magnifici arazzi fiamminghi dedicati alla battaglia di Lepanto del 1571.



Programma

Ore 8,15: ritrovo dei partecipanti e partenza per Genova

Ore 11: visita guidata della mostra su Bernardo Strozzi

Pranzo libero

Ore 15,30: visita guidata del Palazzo del Principe

Ore 17,30: partenza per Torino con arrivo previsto per le 20

Quota di partecipazione

95 € a persona (salvo conguaglio)

Le iscrizioni si chiudono l'**11 novembre**.